

Hanno vinto i cavaioli. Il Consiglio regionale, archiviato, di fatto, la proposta di PRAE, si avvierebbe all'approvazione di una proroga alle attività estrattive. I cavaioli ringraziano. I nostri governanti portano a casa un miserabile bilancio fatto di confusione, incompetenza e strisciante accondiscendenza ad una categoria e ad un settore che di regole non ne ha mai volute o sopportate ed hanno sempre trovato chi queste regole non le emanasse mai. Portano soprattutto a casa la consapevole incapacità di governare, di programmare, di pianificare e di risolvere problemi annosi non certo per ignoranza ma perché un progetto di parte, finalizzato a fare del territorio campano luogo di conquista, creare un cartello fra i cavaioli della Campania e, in alcune zone, delle vere e proprie situazioni di monopolio, non è passato. Costoro, che con atti di giunta e manovre di Palazzo (relazioni, maxiemedamenti, verbali di riunioni, ecc. ecc.) hanno stravolto il PRAE preferiscono andare alle urne con una miserrima e ingiustificata proroga, piuttosto che approvare la proposta ufficiale di PRAE (ottobre del 2003) che, con alcune modifiche sarebbe stato bene accolto anche dal movimento ambientalista. E' dal 1986, infatti, che si aspetta il piano cave e gli imprenditori sani, i cittadini, l'ambiente, il paesaggio avranno, purtroppo, ancora da aspettare. Con una ingiustificata scusa, il consigliere De Simone, ancora il partito dei DS, ha presentato una modifica alla L.R. 26/07/2002, n.15 art.32 (che impediva la proroga delle attività estrattive fino a quando non si sarebbe approvato il PRAE) che consente ai cavaioli che ne faranno richiesta (scommettiamo tutti?) la possibilità di proseguire l'attività estrattiva in approfondimento e possono "essere utilizzate aree adiacenti al perimetro di cava fino al 30% della complessiva superficie adiacente e non superiore al 20% dell'area di cava...". Tale richiesta di proroga trova fondamento, a detta del sig. De Simone in quanto la mancanza di un piano cave e il regime transitorio che va avanti dal 1986 "incentiva l'abusivismo" e non consente di "alimentare i numerosi cantieri aperti per la realizzazione di importanti opere pubbliche". Poi, sempre il sig. De Simone spiega al popolo degli ignoranti suoi colleghi, nella relazione di accompagnamento alla proposta della legge (un articolo bastava ai cavaioli e così è stato) che "Si ritiene pertanto opportuno introdurre...una nuova normativa transitoria che permetta l'ordinata prosecuzione delle attività esistenti, senza ampliamenti (non è vero!) degli attuali perimetri dei singoli complessi estrattivi, anche attraverso la presentazione di nuovi progetti di coltivazione e recupero che potranno contemplare pure attività ulteriori rispetto alle originarie previsioni". Il consigliere sostiene la necessità della proroga (per quanto tempo non lo dice) e se così fosse non ci sarebbe più bisogno di un piano cave e anche se venisse approvato il piano dovrebbe normare una nuova situazione di fatto che comunque impedirebbe una reale pianificazione. La proroga non si giustifica per un altro motivo: le autorizzazioni incominceranno a scadere con la fine di quest'anno e il nuovo consiglio regionale, si spera con amministratori più dignitosi, avrà tutto il tempo di analizzare i documenti elaborati dai tecnici e approvati con la delibera di G.R. del 31 ottobre 2003 e con le modifiche proposte dal movimento ambientalista in questi mesi. Un'ultima considerazione. Abbiamo apprezzato molto l'impegno del presidente della IV Commissione consiliare dott. Raffaele Petrone e di alcuni consiglieri regionali di Terra di Lavoro quali D'Amore, Porfidia e Saggiocco. Non possiamo, invece, non ricordare il silenzio (assenso? A chi?) di tutti gli altri. Speriamo che gli elettori si ricorderanno di questo andando a votare poiché la Campania ha necessità di veri e disinteressati amministratori pubblici. Dell'uno e dell'altro schieramento.

Giuseppe Messina – Comitato Scientifico di Legambiente